

Data: 04.02.2023 Pag.: 16,17
Size: 550 cm2 AVE: € 40700.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



Lettere di Montale a Croce dopo la caduta del duce

Tre scritti inediti pubblicati dalla rivista «Autografo»

di ALFONSO MUSCI

Nei dintorni di Palazzo Filomarino, dove ebbe dimora il filosofo napoletano e dove hanno sede la Fondazione a lui dedicata e l'Istituto Italiano di Studi Storici da lui fondato nel 1946, l'industria degli eredi e degli studiosi di Croce appare inarrestabile. Appena concluso il settantesimo anniversario dalla morte non basterebbe un'intera pagina per illustrare la quantità e la ricchezza delle nuove pubblicazioni. A cominciare da due nuove grandi biografie: *Paolo D'Angelo, Benedetto Croce. La biografia I. Gli anni 1866-1918* (Il Mulino 2023) e *Emanuele Cutinelli-Rendina, Benedetto Croce. Una vita per la nuova Italia* (Aragno 2023). Ora la notizia è che la rivista «Autografo» (Interlinea Edizioni) ha appena pubblicato tre lettere inedite di Eugenio Montale al filosofo. Un'iniziativa delle «Fondazione Benedetto Croce» curata da Franco Contorbia, insigne storico della letteratura italiana e docente dell'Università di Genova. La prima è una lettera scritta il 4 febbraio 1931 a Firenze e su carta intestata del Gabinetto Scientifico Letterario Gian Pietro Vieusseux, di cui Montale è stato nominato direttore da due anni: «Illustre Signore, alcuni nostri abbonati mi chiedono insistentemente la Sua recente *Estetica* in nuce. Dove, e come, mi sarebbe pos-

sibile procurarmi questo libro? Le sarei infinitamente grato di un chiarimento in proposito».

Aesthetica in nuce (del 1929) era la versione italiana della voce *Aesthetics* allestita da Croce per l'Encyclopaedia Britannica. In quelle poche pagine il filosofo integrava la sua prima teoria (*Estetica* 1902) insistendo sì sul carattere lirico e totale dell'espressione artistica ma anche sui legami con ciò che l'arte esclude e da cui si distingue. Il grande tema dell'etica che dalla seconda metà degli anni Venti affiora in ogni luogo dell'opera crociana.

Per Croce anche se la poesia non determina verità morali è essa stessa inevitabilmente etica, perché riflette il carattere dell'artista nella sua pienezza: «Fondamento di ogni poesia è la personalità umana, e, poiché la personalità umana si compie nella moralità, fondamento di ogni poesia è la coscienza morale. Ben inteso, con questo non si vuol dire che l'artista debba essere pensatore profondo e critico acuto, e neppure che debba essere uomo moralmente esemplare o eroe; ma egli deve avere quella partecipazione al mondo del pensiero e dell'azione che gli faccia vivere, o per propria esperienza diretta o per simpatia con l'altrui, il pieno dramma umano» (così in *Aesthetica in*

nuce).

Montale, fedele a quella voce («partecipazione») tornerà più volte sull'argomento. Ad esempio nei primi anni Sessanta, in un clima di radicali anti-crocianesimo: «Che cosa Croce chiedeva al poeta? Il carattere; e il carattere poteva manifestarsi come fedeltà ai propri motivi, capacità di non lasciarsi corrompere da ragioni estranee alla letteratura. Si direbbe che il Croce abbia amato quei poeti che avrebbe amato come uomini, se li avesse conosciuti» (La lezione di Croce, «Il Mondo», 11 dicembre 1962). Nella seconda delle tre lettere (18 febbraio 1931) il poeta ringrazia Croce del sollecito invio: «Illustre Signore, Le esprimo, anche a nome dei nostri abbonati, la mia gratitudine per il dono della Sua *Aesthetica in nuce*, che registrerò regolarmente nei nostri cataloghi».

E non paia superfluo, le opere di Croce rientravano allora tra quelle meno gradite dalle autorità fasciste e qualche anno dopo sarebbero

state condannate anche dal Santo Uffizio (1934). E quattro giorni dopo il 25 luglio 1943, giorno della caduta di Benito Mussolini per mano del Gran Consiglio, Eugenio Montale tornerà scrivere a don Benedetto: «Illustre Signore, desidero che fra i tanti saluti che Le perverranno in questi giorni non manchi il mio, anche se modesto». Per Croce sono quelli giorni di grande eccitazione e inquietudine, segnati dall'insonnia. Nei suoi diari il 27 luglio scrive: «Anche stanotte ho dormito poco, da mezzanotte alle quattro. Fisso è il pensiero alle sorti dell'Italia: il fascismo mi appare già un passato, un ciclo chiuso, e io non assaporo il piacere della vendetta; ma l'Italia è un presente doloroso». Spedita da Firenze il 29 luglio 1943, l'ultima lettera autografa e inedita di Montale, insieme ad altre due, è ora pubblicata sul nuovo numero di «Autografo», rivista semestrale di letteratura fondata da Maria Corti e curata dal Centro per gli Studi sulla Tradizione Manoscritta di Autori Moderni e Contemporanei dell'Università di Pavia.

RIVELAZIONI

Estetica, etica, il colpo di Stato e la nascita del governo Badoglio

Data: 04.02.2023 Pag.: 16,17
Size: 550 cm2 AVE: € 40700.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



**SETTANTESIMO
ANNIVERSARIO
DALLA MORTE**
Benedetto Croce (qui
sopra) scrisse tre
lettere al poeta

Eugenio Montale
(a sinistra).
Nei suoi diari il 27
luglio 1943 l'ideologo
del liberismo
novecentesco mette
nero su bianco: «Fisso

è il pensiero
alle sorti dell'Italia:
il fascismo mi appare
già un passato,
un ciclo chiuso, e io
non assaporo il piacere
della vendetta»